

mare, non può cambiarne la natura, perchè facilmente si ravvisa, e poi ci vorrebbero tutti gli strumenti; quanto al sottrarne la quantità, facilmente si riconosce se questa quantità è stata sottratta, perchè ci vuole una limatura, o l'uso dell'acqua forte; insomma, molte altre cose che non si richiedono nè punto nè poco nella vendita delle derrate, perchè chiunque compera un sacco di riso può prenderne una parte e sottrarla, e poi dire al venditore: non mi avete consegnato giusta la misura che mi veniva. Quindi per questi generi di contratti, nei quali è facile la sottrazione della quantità, ci vuole una maggior cautela che non per gli altri nei quali questa sottrazione non è possibile, e che facilmente si riconoscerebbe. Conseguentemente l'argomento che l'onorevole Siotto-Pintor poteva dedurre da ciò non sussiste nè punto nè poco.

Si è anche detto che la misura colla quale si vuole garantire la pubblica fede sarebbe una misura *antiliberale*. Io credo che sia liberalissima la misura che garantisce che la pubblica fede non possa essere violata. Io credo che in questo stia il vero principio del liberalismo, il quale, riconoscendo tutti i diritti, non può a meno di tutelarne l'esercizio, facendo in modo che i medesimi non possano facilmente venire violati da chi ne abbia la mala intenzione. Conseguentemente se vi è misura di liberalismo, è quella d'assoggettare chiunque alla legge generale diretta a garantire la pubblica fede, nè da essa vedrei per quale privilegio si dovessero escludere i proprietari.

Del resto, o signori, per togliere anche la questione che alcuni potessero credere ancora sussistere dipendentemente dal testo, io aveva proposto il mio emendamento, il quale non obbligava i proprietari a lasciar introdurre in casa propria per operare questa verificaione, ma semplicemente li obbligava a servirsi di pesi e misure verificati quando vogliono addivenire alla vendita delle loro derrate. In questo modo, a mio senso, si evitava ogni inconveniente, perchè se il proprietario non ha in casa propria un peso od una misura verificati, può mandarla a prendere o nell'ufficio del comune o da un venditore che l'abbia. Così si evitava quell'inconveniente che a molti può dispiacere, e che confesso non piacere neppure a me, di vedere cioè tutti i particolari assoggettati una volta all'anno ad avere in casa il verificatore per verificare i loro pesi e misure. Mi pare perciò che, qualora l'emendamento della Commissione non passasse, si potrebbe ancora vedere se non fosse opportuno di approvare il mio, il quale non colpisce direttamente i proprietari, esponendo il loro domicilio alla visita, direi così, del rappresentante dell'autorità per verificare i pesi e le misure, ma semplicemente prescrive che i pesi e le misure coi quali si effettuano le compre e le vendite dai proprietari debbano in ogni caso essere verificati. Io quindi mantengo il mio emendamento subordinandolo alla votazione dell'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Prima di procedere oltre annunzio alla Camera che un sotto-emendamento fu presentato dal deputato Quaglia, il quale nella redazione della Commissione proporrebbe la soppressione delle parole *senza essere negozianti*, dimodochè resterebbe l'articolo concepito in questi termini:

« Tutti coloro che vendono le loro derrate o comprano le altrui usando pesi, misure o strumenti da pesare loro propri, » ecc.

Il deputato Quaglia ha la parola per isviluppare il suo emendamento.

QUAGLIA. Io sono d'avviso che l'articolo 3 non com-

prenda che i proprietari, i quali vendendo o comprando abitualmente derrate divengono negozianti, e che in tutti gli altri casi i proprietari non vi sono compresi. Però nasce il dubbio che quest'articolo possa comprendere tutti i proprietari in qualunque circostanza si trovino. Io credo che togliendo questa frase, *anche senza essere negozianti*, si lascia intendere che non colpisce che quelli che si fanno negozianti. Io credo poi in massima che conviene andar guardando nel fare le leggi, e solo sancir quelle che siano necessarie ed eseguibili, perchè se esse restassero in parte ineseguite, oltre alla nullità del loro effetto si perderà anche la riverenza alle leggi. Ora questo sarebbe precisamente il caso nostro qualora si volesse imporre quest'obbligo a tutti i proprietari, tanto più che non si tratta di un peso solo, ma ciascun proprietario avrà pesi, misure per granaglie, pei liquidi; avrà misure lineari, bilancie, dimodochè trattandosi di una verificaione annua converrebbe che i proprietari si assoggettassero a far verificare ciascun anno tutte le misure di cui si servono, di qualunque genere esse siano, e questo non solo non è possibile, ma quand'anche si potesse eseguire, sarebbe una vera vessazione. Di maniera che è meglio dichiarare che solo i proprietari che accidentalmente vendono i loro prodotti coi loro propri pesi o misure sono assoggettati alla verificaione.

PRESIDENTE. Domando se questo sotto-emendamento è appoggiato.

(È appoggiato.)

FAGNANI. Domando la parola per l'ordine della discussione. Non sarebbe forse meglio leggere prima tutti gli emendamenti proposti a quest'oggetto? Chè allora si vedrebbe quale sarebbe quello da cui dovrebbesi cominciare la discussione.

PRESIDENTE. Il deputato Fagnani ha anch'esso presentato un emendamento, ma esso non si riferisce alla presente questione.

FAGNANI. Non lo crederei.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma si tratta ora dell'articolo che stabilisce la tariffa, e il suo emendamento deve proporsi in aggiunta dell'articolo 8.

CAGNARDI. Saprete certamente, o signori, che tutti i possidenti tengono pesi e misure per uso loro proprio, per ricevere fitti, livelli o per pagarli. Fatta una volta la verificaione primitiva di questi pesi e misure, è così ristretto l'uso che ne fanno, che non occorre più alcuna verificaione durante un mezzo secolo, di maniera che il verificatore non avrà più nulla a fare; e nella periodica verificaione non si avrà che una vessazione ed una tassa per pagar la stessa vessazione.

Si dirà, come accennava testè l'onorevole signor Arnulfo, che vi sono dei particolari che hanno dei latifondi, epperchè hanno moltissime derrate a vendere, che in conseguenza fanno gran uso dei pesi e misure; e per esempio accennava alla provincia di Novara.

Io posso accertare la Camera che i possessori dei latifondi della provincia di Novara hanno magazzini propri dove le vendite si fanno per mezzo dei pubblici misuratori approvati dal municipio, oppure lo fanno sul luogo stesso del loro raccolto per mezzo di un verificatore approvato. Credo che lo stesso succeda nella Lomellina e nel Vercellese, dove questi possessori di latifondi non tengono i pesi e misure se non per misurare ciò che devono come mercede ai loro coloni, e qui non voglio neppure concepire l'ingiuria verso cotesti possessori di latifondi, di sopporli capaci di frodare ai loro coloni; d'altronde questi coloni hanno quotidianamente sotto